

## **Caccia giudiziaria alle navi delle Ong venti inchieste aperte, 17 già archiviate**

**di Fabio Albanese e Giuseppe Salvaggiolo**

*in "La Stampa" del 28 aprile 2021*

Catania, 2017. Mentre ancora si contano i record di sbarchi (181mila) e morti (4581) dell'anno precedente, la Procura avvia una corposa indagine per associazione a delinquere finalizzata all'immigrazione clandestina. Per la prima volta nel mirino finisce anche l'attività delle Ong impegnate nel salvataggio dei migranti nel mar Mediterraneo. Comincia così la caccia giudiziaria alle Ong.

Il procuratore di Catania, Carmelo Zuccaro, teorizza la distinzione tra «Ong buone e cattive». Viene convocato in Parlamento con un clamore pari alla discrezione con cui l'inchiesta è stata archiviata alla fine del 2019, su sua richiesta. Da quell'indagine ne è derivata un'altra sulle Ong Medici Senza Frontiere e Sos Mediterranée, ma solo per illecito smaltimento dei rifiuti speciali della nave Aquarius.

Altre Procure siciliane hanno indagato sulle Ong: Palermo, Ragusa, Siracusa, Agrigento, Trapani. Tra inchieste giudiziarie e fermi amministrativi delle navi, sono almeno 21 i procedimenti sulle organizzazioni umanitarie.

Quattro anni dopo, mentre il Mediterraneo continua a sputare cadaveri nell'assenza di soccorsi gestiti dagli Stati, si può tracciare un bilancio: solo tre indagini ancora aperte, nessuna condanna e nessun processo ancora iniziato. «Tutti i procedimenti che si sono chiusi - dice Leonardo Marino, avvocato di molte Ong - lo sono stati con archiviazioni o proscioglimenti». Lo ammette anche uno dei pm più impegnati nelle inchieste sui migranti, Salvatore Vella, procuratore aggiunto ad Agrigento: «Ogni sbarco fa storia a sé ma ad oggi non abbiamo elementi dai quali emergano ruoli attivi delle Ong, di connivenza o di collaborazione con i trafficanti di uomini».

Di recente si è riaperto il clamore sull'inchiesta-monstre della Procura di Trapani sulla nave Iuventa, sotto sequestro dall'agosto del 2017, ormai un rottame. Era gestita da una Ong di giovani berlinesi, la Jugend Rettet, che non esiste più. L'ipotesi è che le Ong abbiano avuto rapporti con i trafficanti libici, concordando partenze dei migranti e «restituzioni» dei barchini. Indagati 4 tra comandanti e capi missione, ma anche 17 membri di Save the Children e Medici Senza Frontiere. Il gup deve decidere se rinviare a giudizio.

Le inchieste siciliane hanno avuto notevoli effetti sull'attività operative delle Ong. La maltese Moas ha deciso di spostare la propria attività in altre parti del mondo; Save the Children e Jugend Rettet si sono fermate; altre Ong hanno dovuto sostituire più volte le navi per «aggirare» sequestri e fermi. Sea Watch ha avuto o ha ancora aperti 6 tra procedimenti per favoreggiamento dell'immigrazione e fermi delle navi Sea-Watch 3 e Sea-Watch 4. Per Proactiva Open Arms, Ong catalana, la prima inchiesta per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina è del maggio 2017. Archiviata un anno dopo. Per gli stessi reati (archiviati), si è dovuta difendere anche a Ragusa e Catania.

Tra le Ong più inquisite c'è la tedesca Sea-Eye, sulla quale molto si è accanita anche la magistratura maltese, fermando le navi Sea-eye (sotto sequestro da luglio 2018) e Seefucks. L'Ong ha subito 2 fermi amministrativi in Italia anche della nave Alan Kurdi.

Nel 2018 entra in scena la prima nave umanitaria italiana, la Mare Jonio di Mediterranea Saving Humans. Solo nel 2019 tre inchieste e altrettanti sequestri. L'inchiesta più clamorosa è sui i rapporti con la Maersk, colosso danese dei trasporti via nave; il pm di Ragusa ritiene che la Maersk abbia pagato 125mila euro alla Mare Jonio per prendere a bordo 25 migranti che la sua petroliera Etienne aveva salvato 37 giorni prima. Indagate 4 persone.

Meno roboanti delle inchieste giudiziarie ma non meno efficaci sono i fermi amministrativi.

Disposti dalla Guardia costiera italiana a partire dal 2020 hanno riguardato la Alan Kurdi di Sea-Eye (2 volte), la Aita Mari di Salvamento Marittimo Humanitario, la Ocean Viking di Sos

Mediterranée (6 mesi), la Sea-Watch 4 (7 mesi) e anche la Louise Michel di Banksy, fermata nell'ottobre 2020 al termine della sua prima e unica missione.

Per liberare le imbarcazioni, sono intervenuti anche i Tar. Fatto sta che oggi solo due navi delle Ong sono ancora operative nel Mediterraneo. Ma i volontari non si arrendono: «Possono fermarci tutte le navi che vogliono, noi in mare ci torniamo».